

CHE COSA CREDONO I MUSULMANI RIGUARDO A DIO?

A prima vista, la credenza musulmana riguardo a Dio (*Allah* in arabo) appare molto simile a quella cristiana:

Dio è uno ed Egli solo deve essere adorato; Egli ha creato l'universo ed esso sussiste solo grazie a Lui. Inoltre, Egli è eterno, non creato, trascendente, onnipresente, onnisciente, onnipotente, e così via. Per di più, anche se la distinzione tra Creatore e creatura è basilare, ciò non significa che Dio rimane silente nel Suo universo; il Corano afferma la realtà della rivelazione divina per mezzo di scritture e condanna il politeismo praticato dalle tribù preislamiche dell'Arabia, chiamandole a sottomettersi all'unico vero Dio, Creatore dell'universo.

È quindi possibile che l'*Allah* del Corano sia lo stesso Dio di cui parla la Bibbia? Attenzione: anche la Bibbia araba usa la parola *Allah*, non esiste un altro termine per Dio nella lingua araba.

Guardando oltre le affinità sopra menzionate, si scopre un concetto di Dio abbastanza discordante tra le due fedi. L'islam rigetta, per esempio, la Trinità, e insiste su un concetto di Dio rigorosamente unitariano. I musulmani pensano che noi crediamo in tre dèi. Di certo, il Corano ha grossolanamente frainteso in senso letterale e politeistico il termine "Trinità", intendendo che noi crediamo in un dio Padre, un dio Madre e un dio Figlio, e che il termine "Figlio di Dio" implichi la procreazione fisica (Sura 5:72-73, 116; 112:1-4). Questo, naturalmente, comprende il rifiuto della Divinità di Cristo. Nel Corano, il termine "Spirito di Santità" non si riferisce a Dio, bensì all'angelo Gabriele (Sura 2:87); Dio non è Spirito e non è personale. I musulmani spesso citano la Sura 42:11: "...Niente è simile a Lui..."

Pertanto, anche se si potrebbe dire che i musulmani parlano di Allah e i cristiani di Dio, con riferimento al Creatore dell'universo, le rispettive vedute riguardo a Dio e alla Sua relazione con la Sua creazione sono contrapposti. Al centro di questo disaccordo ci sono le rispettive interpretazioni riguardo alla divina "trascendenza". Per la religione islamica, il baratro che separa il Creatore dalle Sue creature è talmente assoluto e invalicabile che non è possibile arrivare a conoscere Dio. L'attuale separazione tra l'uomo e Dio è considerata normale e l'incarnazione inverosimile.

Dall'altro lato, per il cristiano, la distinzione tra il Creatore e la creatura non significa che non si possa arrivare a conoscere Dio, perché noi siamo stati fatti a Sua immagine. La separazione tra l'uomo e Dio è dovuta al peccato; è una condizione anormale ma non sarà così per sempre. Possiamo avere una conoscenza personale di Dio anche se incompleta.

L'islam sta reprimendo la conoscenza di Dio che l'uomo possiede in virtù dell'essere stato creato a Sua immagine; con questo, l'islam sta sbarrando la strada ai musulmani dall'avere una relazione personale con Dio. I musulmani tentano di ricompensare questo bisogno in vari modi, per esempio, con le pratiche mistiche e con la "religione popolare", tutte e due molto diffuse nel mondo islamico. Malgrado ciò, rimane un vuoto che può essere riempito soltanto attraverso un'intima relazione con Dio. Ecco, dove io e te entriamo in scena. In genere, una vita vissuta in intima comunione con Dio affascina ed attira il musulmano. Per questo devo chiedermi: sono sicuro che il mio cammino con Dio sia tale da poter attirare i musulmani a Lui?